



Editoriale

di Paola de Simone

Coraggio e Libertà



L'elezione di un nuovo sindaco è, o almeno dovrebbe essere, un momento di riflessione profonda per una comunità. È un'occasione per rinnovare l'impegno civico e per esplorare i valori

fondamentali che definiscono la nostra società. Ci troviamo di fronte a una straordinaria opportunità per esaminare due dei pilastri su cui si regge la nostra democrazia: il coraggio e la libertà. Non solo il coraggio del leader che nella nostra città si assume una responsabilità oltremodo pesante, ma anche quello dei cittadini che scelgono di sostenere il cambiamento. Il coraggio non si limita alla sfera politica. Si manifesta nel quotidiano, nelle scelte che ciascuno di noi compie per il bene comune. Ogni voto espresso è un atto di fiducia nel futuro, un impegno a lavorare insieme per costruire una società più giusta e inclusiva. Il nuovo sindaco, con il suo mandato, ha il compito di incarnare questo coraggio, guidando con integrità e determinazione. La libertà è il cuore pulsante della democrazia. È il diritto di esprimere le proprie opinioni, di partecipare attivamente alla vita pubblica e di scegliere i propri rappresentanti. L'elezione del nuovo sindaco rappresenta una celebrazione di questa libertà. In un mondo in cui molti ancora lottano per ottenere e mantenere i propri diritti fondamentali, il nostro diritto al voto è un privilegio da non dare mai per scontato. La libertà, tuttavia, comporta anche responsabilità. È un invito a non essere passivi spettatori, ma protagonisti attivi del cambiamento. Il sindaco ha ora la responsabilità di rispettare e proteggere questa libertà, creando un ambiente in cui ogni voce possa essere ascoltata e ogni cittadino possa sentirsi parte integrante della comunità. Si apre un nuovo capitolo nella storia della nostra città. È un momento per riflettere su ciò che siamo e su ciò che vogliamo diventare. Il coraggio e la libertà non sono solo concetti astratti, ma valori concreti che devono guidare le nostre azioni e le nostre decisioni quotidiane. L'augurio è che il coraggio ispiri il nostro sindaco a prendere decisioni audaci e innovative, affrontando con determinazione le sfide che ci attendono. Allo stesso tempo, la speranza è che la libertà continui a essere il faro che illumina le nostre scelte, garantendo che ogni cittadino abbia la possibilità di contribuire al bene comune.

Buon lavoro, Vicinanza!
Buon lavoro, Castellammare!

Vicinanza, il coraggio di innovare

Intervista al neo sindaco Luigi Vicinanza
tra progetti e idee per una nuova Castellammare



di Paola de Simone a pag.3

Stazione di Servizio
Fratelli Longobardi
dal 1970

GPL-CARBURANTI-LUBRIFICANTI
ADBLUE | BOMBOLE GPL

Via Prov.le Fontanelle, 341 Pompei

SCOPRI IL NUOVO SITO
stabianotizie.it



Maurizio De Giovanni

**Maurizio De Giovanni,
lo scrittore bambino
innamorato di
Castellammare**

di Sabatino Di Maio, a pag.5



Armando Pugliese

**Ricordando
Armando Pugliese,
un Maestro del Teatro
italiano**

di Andrea Di Martino, a pag.6



di Vincenzo Esposito, a pag.2

**Il Fauto Doc Festival:
quando cinema e natura si
incontrano**



Giuseppe Abbagnale

**Il canottaggio
come stile di vita
Intervista a Giuseppe Abbagnale,
dai successi olimpici alla
presidenza della FIC**

di Gaetano Manco, a pag.7



di Patrizia Gallotti, a pag.7

**Juve Stabia,
lavori in corso**

STUDIO DENTISTICO
Dott. ssa Sabrina Conte
gnatologia, implantologia guidata, ortodonzia invisibile,
protesi fissa e mobile, endodonzia, sbiancamento,
parodontologia, pedodonzia, ortopantomografia in sede,
impronte in digitale, sedazione cosciente

Strada Statale 145, 24 - Pompei
081399878 - 3349475328
Convenzionato con Metasalute - Previmedical - Fisce.
Pagamenti rateizzati con Cofidis

DS
DENTISTAPERTUTTI
studio_odontoiatrico_conta

LA MONICA
PASTICCIERI ARTIGIANI DAL 1992
VIA PIOPPAINO, 34 CASTELLAMMARE DI STABIA - 081 872.44.42

SUGO
SORRENTO

Storia di una mamma e tre figli,
di pranzi in famiglia e cene tra amici
di sapori della tradizione e cucina verace.

Locale accogliente come un salone di
casa dove le ricette sono quelle antiche
e autentiche della cucina della nonna

Lasciati traghettare alla scoperta
della genovese, della pasta patate e provola,
della carne al ragù o dal sugo del giorno.

Viale Nizza, 45 Sorrento | Tel. 081 19 18 9966
sugo_sorrento



FRIMM
DI LUCIANA SOVIERO

**PASSA A
TROVARCI PRESSO
LA NOSTRA SEDE
PER UNA
CONSULENZA
GRATUITA.**

LUCIANA SOVIERO
328 404 1507 - 081 314 8252
VIA NOCERA, 92, CASTELLAMMARE DI STABIA

TOP SPONSOR UFFICIALE
JUVE STABIA
2024/2025

Il Fauto Doc Festival: quando cinema e natura si incontrano

di Vincenzo Esposito



Fauto Doc Camp

Con la splendida cornice del *Monte Faito*, che svetta tra il *Golfo di Napoli* e la *Costiera Amalfitana*, il **Fauto Doc Festival** tornerà a illuminare il panorama culturale stabiese e non solo con una nuova edizione ricca di contenuti e sorprese dal 17 al 24 luglio. Giunto alla sua **XVII edizione**, il Fauto Doc perseguita il suo scopo di rivelare e valorizzare nuove forme di linguaggi cinematografici per narrare la realtà. **"Roots"** sarà il tema del 2024 e analizzerà i cambiamenti che tutt'ora viviamo nella nostra società. L'edizione 2024 del Fauto Doc Festival vede una partecipazione straordinaria di registi da tutto il mondo. I documentari presentati hanno affrontato una vasta gamma di argomenti, dalle trasformazioni sociali post-pandemia ai cambiamenti climatici, passando per le storie di resilienza umana e innovazione culturale. I titoli sono stati visionati da un ristretto gruppo di selezionatori, che in 6 mesi hanno visionato più di 700 "pellicole" sia tra materiale inviato partecipando direttamente al bando sia tramite loro scoperte dirette. Di queste 700, parteciperanno al festival solo 50 pellicole, selezionate in base a vari criteri: in primis si valuta lo sguardo dell'autore, il suo punto di vista originale. Viene valutata successivamente l'empatia tra il regista e i soggetti del documentario che ne diventano inevitabilmente i protagonisti; l'aderenza al tema di fondo; la forza catartica del messaggio veicolato dalla visione e infine la forza e la presa del linguaggio cinematografico scelto. Ad accompagnare il festival del cinema ci sarà il **Fauto Doc Camp**, organizzato dall'associazione Gli Amici della Filangieri: persone provenienti da Castellammare e dintorni campeggeranno per una settimana nel suggestivo scenario del Monte

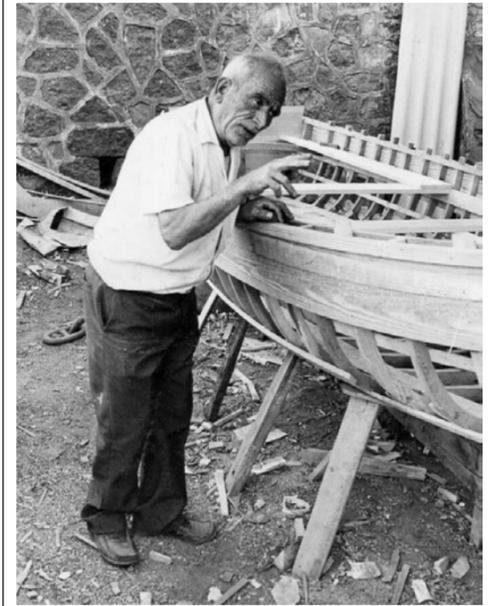
Faito, dormendo in tenda e riscoprendo un intimo legame con la natura. Durante le varie serate si susseguiranno varie attività, come grigliate, balli e ovviamente la visione di film e documentari d'autore che accompagneranno queste serate immerse nella cornice dei Monti Lattari. Ne parliamo con **Gianluigi Donnarumma**, membro del consiglio direttivo degli Amici della *Filangieri APS*. **Il Fauto Doc Festival è diventato nel corso degli anni un evento molto atteso. Cosa ha decretato il successo di questa iniziativa?** Credo che abbia contribuito decisamente il caldo degli ultimi tempi! Scherzi a parte, il nostro è un territorio meraviglioso dove ciò che manca è solo il contesto adatto per valorizzare ancora di più le bellezze naturali e paesaggistiche, ma anche e soprattutto artistiche e culturali che abbiamo. Negli anni abbiamo potuto apprendere che le persone amano la nostra montagna, non solo i cittadini dei comuni dove insiste, ma persone da tutta la provincia e oltre. Ciò che da decine e decine di anni manca è una proposta culturale, un evento - o una manifestazione - che rendano il tempo trascorso sul Monte Faito stimolante anche da un punto di vista intellettuale, culturale e soprattutto aggregativo. Il nostro campeggio, insieme al festival che è l'attività centrale della settimana che trascorriamo su in montagna, è un tentativo di vivere gli spazi naturali, di cui abbiamo il privilegio di godere, a 360°. Inoltre siamo, credo, uno dei festival più trasversali in quanto a proposta artistica, durante la settimana l'evento offre numerose attività oltre a quella fondamentale che è la rassegna documentaristica e la competizione. Negli anni abbiamo ospitato serate musicali, dibattiti, workshop, eventi teatrali e di poesia, mostre fotografiche e tanto



altro... le persone ci hanno dimostrato di desiderare un'offerta culturale valida in provincia, e il nostro impegno negli anni è stato quello di rinnovarla proprio perché, come loro, desideriamo vivere il nostro territorio immersi nella cultura. **Il Fauto Doc Camp è l'occasione per vivere qualche giorno immersi nella natura e per creare una sorta di comune tra i partecipanti. Qual è il filo che lega le persone che vivono il camp?** Sicuramente il desiderio di vivere un contesto culturale e naturale, condividere le proprie soggettività in uno spazio collettivo che nonostante sia formalizzato, si rinnova ogni anno e si propone di essere veramente inclusivo. Un evento del genere non si organizza senza l'apporto fondamentale di uno staff composto da ragazzi e ragazze meravigliosi che mettono a disposizione gratuitamente il loro tempo libero per organizzare qualcosa di bello, questo viene percepito dai partecipanti al campeggio, lo riconoscono, lo apprezzano. Ci è capitato spesso che persone appena arrivate, che non ci conoscevano, capissero subito il contesto e ci dessero una mano. Negli anni il confine tra lo staff dell'evento e i partecipanti, è sempre diventato più labile, nonostante per molti aspetti la manifestazione sia diventata molto più strutturata, ci piace pensare che in quella settimana possiamo provare a creare una piccola eccezione in una società che punta all'individualismo ed è sempre più di corsa. Ci piace poterci fermare a respirare l'aria pulita dallo smog della città, prenderci cura della nostra comunità e condividere oltre che il nostro tempo, la bellezza naturale che ci circonda e gli stimoli culturali che riusciamo a mettere in campo con le nostre attività.

Il gozzo sorrentino La tradizione del masto r'ascia

di Sabatino Di Maio



La tradizione nautica della costruzione di una barca partendo dalla scelta di vari tipi di legname, lavorando quest'ultimo e facendone poi un mezzo navale, passa anche da Castellammare di Stabia, dove la tradizione artigiana, da sempre, probabilmente fin dai tempi dei Greci, ha attecchito. *E fierre fanno 'o masto*. I ferri del mestiere dimostrano di che pasta è fatto chi li adopera. Giacché se sai usarli nella maniera giusta e adeguata all'uso, dimostrerai chi sei nel tuo lavoro. L'espressione la dice lunga sulla sapienza tecnica degli artigiani. Ma una categoria si eleva sulle altre ed è quella del masto r'ascia, diffusa in tutta la penisola sorrentina, che da Roma in su diventa "maestro d'ascia". Dovrebbe sorprenderci che un gruppo di persone con i giusti strumenti, il solo uso delle mani e la propria conoscenza ereditata e tramandata da millenni fosse in grado di costruire barche. Da cosa si iniziava? Ovviamente dalla scelta del legno. Un bravo "masto" la materia prima se la sceglieva da solo. Poi si passava a quel gioco perfetto di tagli e incastri. Il cantiere navale produceva, mentre qualcuno dalle finestre osservava lo spettacolo, tra le altre una barca che ancora oggi è il simbolo di un'epoca: il gozzo. In tutta la zona della costiera sorrentina, il gozzo era, appunto, quello sorrentino. Si tratta di una imbarcazione di piccole dimensioni, perché tutto ha un senso, visto che non c'erano porti grandi. Il gozzo fin dai tempi dei Greci e dei Romani, ha accompagnato i pescatori. Si pescavano pesci azzurri, quando il mare non lo permetteva o non dava frutti, i pescatori e le loro mogli riparavano le reti. Un mondo semplice, dove si diventava masto dopo la gavetta e si veniva scelti dagli anziani. Tre le rughe sulla faccia e le mani bruciate si riceveva una sorta di investitura. E fierre fanno 'o masto. Oggi la vetroresina ha quasi del tutto soppiantato l'arte di millenni. È il progresso, la tecnologia avanza. Però, quelle foto in bianco e nero, raccontano meglio di qualunque altra cosa le loro storie millenarie.

Il Centro Antico di Castellammare va all'Università

di Osvaldo Conte



Acqua della Madonna Castellammare di Stabia foto liberoricercatore.it

Il 28 giugno per il **Comitato Terme di Stabia** è stato un grande giorno di impegno e soddisfazioni, in quanto il Comitato ha accolto con entusiasmo e giusto orgoglio, l'invito della *Facoltà di Architettura di Napoli* a partecipare, come esaminatori, al progetto finale di ben 35 giovani laureandi, su un tema a noi stabiesi, molto caro: Il centro antico di Castellammare di Stabia con il Caporivo, San Giacomo e l'Acqua della Madonna. Pertanto questo invito a collaborare con una Università prestigiosa quale quella

di Architettura, ha riempito di gioia i Soci del Comitato, sempre presenti nella tutela del bene Comune della meravigliosa Città di Stabia. Se per caso c'è ne fosse bisogno, questa è l'ennesima dimostrazione del grande interesse, anche a livello storico - culturale ed universitario che la Città di Castellammare di Stabia raccoglie anche al di fuori dei propri confini, anche grazie alla meritoria opera di pubblicità e promozione del territorio di Associazione di volontariato presenti sul territorio.



NINA

La storia vera di un sogno americano di Franco Bruno Vitolo

www.1886publishing.com



RISTORANTE
Villa Russo
Un'emozione per sempre
Eleganti sale interne
per indimenticabili cerimonie

Per info e prenotazioni:
tel. 089826385 Via San Girolamo, 1
cell. 3388910450 Mercato San Severino



Vicinanza, il coraggio di innovare

Intervista al neo sindaco Luigi Vicinanza tra progetti e idee per una nuova Castellammare

di Paola de Simone



Luigi Vicinanza

Quali sono i suoi obiettivi per i primi 100 giorni di mandato?

Come ho più volte ripetuto, non mi appassiona l'idea dei 100 giorni, perché Castellammare merita un lavoro costante che duri per l'intero mandato. Detto ciò, stiamo lavorando per restituire alla città quella grandezza che manca da tempo, il che significa maggiore vivibilità, servizi, opportunità, sostenibilità, attrattività e occupazione.

Le priorità immediate?

Stiamo lavorando quotidianamente per ripristinare la vivibilità in ogni zona della città. Penso all'intervento di derattizzazione in villa comunale e in altre zone della città, ma anche alla pulizia straordinaria dell'arenile, senza dimenticare un intervento di disinfezione. Insomma una manutenzione ordinaria costante in tutte le aree della città, un'illuminazione pubblica funzionale, la pulizia del verde. Per tanto tempo il nostro territorio è stato abbandonato e anche quegli interventi che sembrano scontati non lo sono.

Castellammare fonda le sue ricchezze sulla bellezza e la posizione geografica particolarmente favorevole. Ci sono già dei progetti specifici per una rivalutazione del territorio? Migliorare la gestione dei rifiuti, per esempio.

Il mare restituito è una grande opportunità e deve essere supportato da altre azioni concrete. Si a una battaglia per valorizzare il cantiere navale, che rappresenta la nostra identità, al pari delle terme, che devono rimanere in mano pubblica ma vanno ripensate e adeguate ai canoni di mercato. Una città che ha fame di sport e che ha nella Juve Stabia un'eccellenza da preservare. Più sicurezza, vivibilità e trasparenza nella cosa pubblica, per tenere lontana la camorra e i comitati d'affari. Una città che abbia nella cultura un'altra leva di sviluppo e che offra opportunità e momenti di crescita per i nostri giovani. C'è un tessuto giovanile frizzante che ha voglia di partecipare al cambiamento.

Castellammare potrebbe basare le sue ricchezze

esclusivamente sul turismo, come si può promuovere?

Il turismo è una delle leve di crescita della città e che in questi anni si è sviluppato grazie a quella 'anarchia creativa' che ha animato e contraddistinto tanti cittadini, commercianti e imprenditori. Ora è compito delle istituzioni accompagnare questo processo, regolamentarlo, supportarlo e promuoverlo. Il turismo oggi è esperienza: noi dobbiamo arricchire il nostro territorio di servizi e idee per rendere quell'esperienza unica.

Come può diventare una città sicura?

La sicurezza della nostra città deve avvenire con un investimento triplice: incrementando le attività di controllo, come la videosorveglianza, con l'aumento dell'organico della Polizia Locale, favorendo un'attività sinergica tra le forze dell'ordine; ma a questo va aggiunto un deciso investimento in cultura e, in particolar modo, nelle giovani generazioni. Il terzo aspetto è rappresentato dall'investimento nei quartieri. Dove c'è una riqualificazione urbanistica, c'è anche una riqualificazione sociale e, di conseguenza, una maggiore sicurezza.

Lei è al timone di comando ma la squadra per raggiungere degli obiettivi è formata anche dai cittadini. Qual è il suo invito alla cittadinanza?

Castellammare merita rispetto, amore, dedizione e coraggio per ritornare ad essere grande! Per raggiungere l'obiettivo, tutti noi dobbiamo fare la nostra parte!

In una sua conferenza stampa in campagna elettorale lei ha parlato di libertà e di coraggio. A Castellammare per avere la libertà di agire, di costruire, quanto coraggio ci vuole?

A Castellammare, come in molte altre città, la libertà di agire e costruire richiede una notevole dose di coraggio. È necessario avere il coraggio di innovare, di proporre nuove idee e di perseverare di fronte alle difficoltà. Solo attraverso questo coraggio possiamo sperare di vedere un cambiamento positivo e tangibile nella comunità.

Ogni goccia è importante

Istituita la fondazione "Parco delle acque di Stabia" per la salvaguardia del patrimonio delle fonti stabiane

di Olimpia de Simone



Ogni goccia è importante, uno slogan che restituisce a ciascuno la responsabilità della Partecipazione; ognuno può dare il proprio contributo al raggiungimento di un risultato. Questa metafora, in tempo di siccità, va letta anche in senso letterale: l'acqua è indispensabile alla Vita quanto l'aria e ogni goccia persa è uno spreco imperdonabile. Emblematico è il caso di Castellammare di Stabia, "Città delle acque" da quando i Borbone nel XIX secolo istituirono le Terme Stabiane, edificando un interessante edificio neoclassico con inserti eclettici intorno alle varieghe sorgenti che affioravano ai piedi della montagna, a pochi metri dal mare (verso il quale le acque corrono) e dal Cantiere Navale che già distingueva la Città. Un dono che portò la cittadina a sud di Napoli al centro delle cronache turistiche e mondane grazie alle numerose attività culturali che allietavano i fruitori termali, autoctoni e forestieri che accorrevano da ogni angolo d'Italia e del mondo per curare acciacchi e malattie tra i più disparati, dando lavoro a uomini e donne. Un'attività che nel secondo dopoguerra fu assunta dai politici locali come ammortizzatore sociale e bacino elettorale che esprimeva deputati e senatori tra i più votati e potenti d'Italia. Fu così che agli inizi degli anni '60 del '900 lo stabilimento borbonico risultò insufficiente e si individuò un'area collinare detta Solaro per edificare un secondo modernissimo stabilimento termale, al quale le acque arrivavano invertendo la rotta con un complesso sistema di pompe. Fin da subito gli stabiesi, che grazie ad un legato testamentario bevevano liberamente le acque, capirono che l'allungamento del percorso indeboliva le proprietà terapeutiche delle fonti. Di fatto le acque minerali e termali, che - nel conteggio operato nel tempo - hanno raggiunto il numero di 28 sorgenti, andavano a completare il quadro di un'area territoriale ricca di acqua, dal Mar Tirreno, al fiume Sarno alle cascate che nei Boschi di Quisisana e sul Monte Faito. Sembra quasi che tutte le sorgenti del Pianeta confluissero verso la Stabiae romana. Se così è allora le acque di Castellammare sono di tutta l'Umanità e gli stabiesi ne sarebbero solo gli ultimi custodi. In base a questo criterio scientifico le 28 sorgenti stabiane sono da anni proprietà della Regione Campania. Ma da ormai 10 anni le Terme Stabiane sono chiuse al pubblico, finite in un vorticoso fallimento da 50 milioni di euro che ha coinvolto le due società che gestivano separatamente l'attività e i beni attraverso i quali si espletavano i servizi al pubblico. Un fallimento

che ha travolto tanti lavoratori che, nel tentativo di aiutare a risolvere le sorti dell'azienda, si erano impegnati negli ultimi mesi a offrire la propria opera senza remunerazione. Da allora un baratro sembra abbia inghiottito la vocazione termale stabiese. Il silenzio è calato sul Patrimonio ambientale che intanto versa a mare senza freni né progettualità per il futuro. Da circa due anni un gruppo di stabiesi ha deciso di riportare l'attenzione sul Patrimonio, sulla storia locale di cui è stato protagonista, ma soprattutto sul futuro che questo bene può significare per tutto il territorio afferente. Una parte di questi stabiesi, dopo aver messo in campo attività sociali, politiche, ed educative, ha progettato un'azione che punta a coinvolgere la più ampia fetta di popolazione del territorio, convinti che la sorte del Patrimonio idrico e delle sue potenzialità terapeutiche e imprenditoriali debba essere affidato all'impegno di tutti, così come sancisce il principio di sussidiarietà promosso dall'articolo 118 della Costituzione Italiana. Il 12 maggio 2024 si è avviato il processo per l'Istituzione della Fondazione di Partecipazione Parco delle Acque di Stabia che subito ha messo in campo idee e attività per portare politici e cittadini di ogni età alla riscoperta delle acque stabiane. La manifestazione più recente, Passeggiata delle Fonti, ha visto in una caldissima mattinata di giugno, più di 40 persone a seguire l'idrogeologo Marco Cesario in una lezione e in un'escursione alla scoperta di due fonti, l'Acqua ferrata detta Rossa - che sorge nei sotterranei della Chiesa dello Spirito Santo - e la fonte Visanolà che versa nel porto del Centro Antico una quantità d'acqua abnorme, un vero lusso in questo tempo di scarsità. Un passo dopo l'altro i 70 fondatori vogliono diventare 1000 e 10000 perché l'acqua di cui si sentono responsabili non vada persa mai più. Una missione alla quale ogni cittadino stabiese e oltre può partecipare e contribuire, perché la responsabilità di un Patrimonio vitale quale quello delle 28 sorgenti stabiane sia sotto l'attenzione di tutti coloro che ne hanno diritto, perché i politici hanno bisogno del supporto di competenze e volontà della cittadinanza consapevole. Perché "Ogni goccia è importante".

Fondazione Parco delle acque di Stabia, contatti:

tel.: 3484101872

email: fondazioneparcodelleacque@gmail.com

1886agency.com

DISEGNIAMO UN FUTURO PIU' UMANO A PARTIRE DALLA NOSTRA CULTURA.

MARIO AVAGLIANO

LE VITE SPEZZATE DELLE FOSSE ARDEATINE

LE STORIE DELLE 335 VITTIME DELL'ECCIDIO SIMBOLO DELLA RESISTENZA

MARIO AVAGLIANO
MARCO PALMIERI
LE VITE SPEZZATE DELLE FOSSE ARDEATINE
LE STORIE DELLE 335 VITTIME DELL'ECCIDIO SIMBOLO DELLA RESISTENZA

24 marzo 1944, strage delle Fosse Ardeatine. Nella vita delle 335 vittime, c'è tutta la storia d'Italia - sociale, politica, economica, culturale - e tutta la Resistenza in una sorta di Gipsom-Arca Italiana.

PREPARAZIONE CONCORSO AGENTI Polizia di Stato

- ✓ Corsi Online
- ✓ Studio della banca dati ufficiale con docenti esperti nelle singole materie
- ✓ Corso di tecniche di memoria per la memorizzazione rapida dei quiz
- ✓ Metodo **esclusivo** per ricordare con sicurezza la risposta esatta
- ✓ Assistenza dedicata

Pacchetto completo al prezzo eccezionale in convenzione di soli 900 €

pagabili in tre comode rate da 300 €

353 333 90 41

Il futuro dell'arte: Maria Amendola da Stabia a Venezia

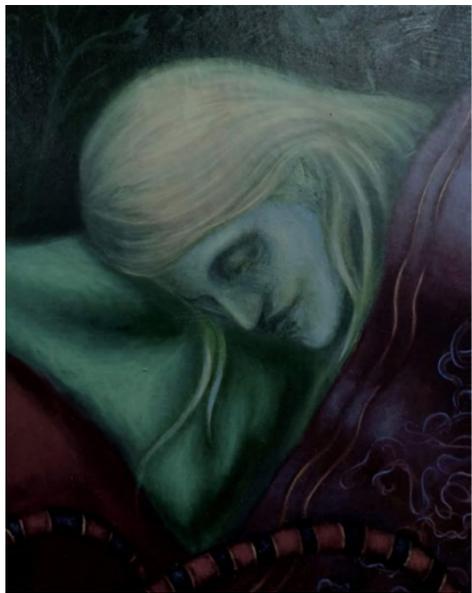
di Paola de Simone

Tra i nuovi talenti emergenti dell'arte pittorica è sicuramente degna di nota una giovane pittrice di origini stabiesi, **Maria Amendola**. Nata a *Vico Equense* ma cresciuta a *Castellammare*, ha frequentato il Liceo Artistico di Napoli; in seguito si è trasferita a Venezia per studiare all'Accademia di Belle Arti, dove ha trovato un ambiente artistico molto stimolante, che dà possibilità ai giovani di poter interfacciarsi con importanti realtà come la Biennale. Il suo principale interesse è la pittura, in generale l'arte figurativa ma al contempo nutre una forte passione per la letteratura, il cinema, la fotografia, il fumetto, l'animazione, tutto ciò che suscita la sua curiosità e può ispirare la sua ricerca. **Maria, quando hai scoperto la tua attitudine alla pittura?** Ho sempre nutrito fin da piccola una particolare attenzione per l'immagine, iniziando a disegnare le cose che mi circondavano, come tutti i bambini fanno, per poi esplorare anche nuove tecniche come l'acquerello, le tempere, l'acrilico, e la pittura ad olio, che è la tecnica che tutt'ora prediligo. Ricordo ancora il mio primo set per dipingere ad olio, regalatomi da mia madre per la festa della Befana quando avevo circa 7 anni, mi piaceva particolarmente l'odore della pittura, e la texture pastosa, cose che tutt'ora apprezzo molto. Mi piaceva l'idea di poter creare una cosa dal nulla, renderla reale attraverso un semplice segno, forse era quello che più mi spingeva a creare. **Le tue opere contengono un messaggio o esprimono semplicemente un concetto estetico?** Quando dipingo ciò che mi interessa è poter raccontare una storia, senza però la necessità di usufruire delle parole, ma solo delle immagini, dei simboli, degli archetipi; non voglio che l'immagine sia scontata e piena di stereotipi, o almeno cerco di evitarli. Mi ricollego ad i miti ed alle leggende dell'uomo, alla storia popolare, da questo punto di vista crescere al sud mi ha aiutata ad accrescere la mia religiosità, la superstizione, al credere che esiste qualcosa oltre noi, mi piace che traspaia dai miei lavori. Dipingo esseri strani, spesso in luoghi naturali, l'umano che si inter-



Maria Amendola

faccia con l'animale, immagini surreali che si legano all'inconscio ed al mondo onirico. Desidero però lasciare uno spazio dove lo spettatore può vedere ciò che vuole, senza eccessivi condizionamenti. **Nei tuoi dipinti c'è un filo conduttore?** Assolutamente, tutti i miei lavori sono collegati, ognuno compone un pezzo della storia che desidero raccontare. Ho sempre immaginato i miei quadri come pezzi di puzzle che mostrano un mondo che abita la mia mente, e che piano piano si manifesta attraverso la pittura e appare nel mondo reale. **C'è un artista che ha influenzato la tua arte?** Molti artisti a dire il vero mi hanno influenzata, ma uno in particolare è Max Ernst, che mi fece conoscere per la prima volta un amico pittore di mio padre da piccola. Ricordo che mi colpirono molto i colori, e le figure alte e magre che un po' mi spaventavano, ma che al contempo mi incuriosivano, così mi sono avvicinata al mondo del surrealismo. Ho avuto poi la fortuna di trasferirmi nella città in cui è custodito un quadro molto importante per me di Ernst, ossia "La vestizione della sposa", esposto al museo Guggenheim di Venezia. Oltre Max Ernst posso citare Dorothea Tanning e Leonora Carrington, come artisti contemporanei invece Victor Man e Kiki Smith; ma anche grandi maestri come Rembrandt, Leonardo Da Vinci, Piero Della Francesca, e la scuola pittorica napoletana di cui cito Antonio Mancini. **Qual è la tua opera a cui sei particolarmente affezionata?** In generale ogni opera mi parla in un modo diverso, ma sicuramente ce ne sono alcune in particolare a cui sono molto legata, come ad esempio un dipinto intitolato "I sogni del serpente di corallo", raffigurante una testa di donna che fuoriesce da una coperta e che al suo fianco ha un oggetto strano, una specie di serpente appunto. Mentre invece il secondo, per me molto importante, è intitolato "A mezzanotte aprite i cancelli", dove è raffigurata una donna seduta su una sedia, con alle spalle una vetrata dorata da cui si intravede la sagoma di un cavallo. Entrambi i dipinti si ricollegano al tema del sogno, per me molto importante.



I sogni del serpente di corallo



A mezzanotte aprite i cancelli

Il fascino di Ippolito: viaggio nell'affresco del Museo Libero D'Orsi

di Pierluigi Fiorenza

Un dipinto che racconta una storia tragica con un incredibile ribaltamento dei ruoli. Protagonista dell'affresco, proveniente da *Villa Arianna* e oggi custodito al *Museo Archeologico Libero D'Orsi a Quisisana*, è **Ippolito** un giovane bellissimo, totalmente votato al culto di Artemide, e per giunta vergine. Ma il ragazzo pagò a caro prezzo la scelta di rifiutare l'amore e di vivere nel culto della dea della caccia. Afrodite, infatti, la considerò un'offesa mortale e ordì una tremenda vendetta nei suoi confronti. Tanto è vero che di Ippolito si incapricciò la matrigna Fedra che per un'ora d'amore col figliastro avrebbe fatto carte false. A confessare, però, l'insana passione fu la nutrice a cui il giovane oppose un deciso rifiuto. Nell'omonima tragedia, scritta da Euripide nel 428 avanti Cristo e ambientata a Trezene, Ippolito si scagliò in questo modo contro il gentil sesso. "O Zeus perché dunque hai messo fra gli uomini un ambiguo malanno portando le donne alla luce del sole? Se proprio volevi seminare la stirpe dei mortali non dalle donne dovevi produrla ma che gli uomini comprassero il seme dei figli depositando in cambio nei tuoi templi oro, ferro o bronzo. Ora invece, per portarci in casa questo malanno, distruggiamo le ricchezze della casa. La dimostrazione è che il padre aggiunge una dote e la colloca in altra casa per liberarsene. Chi si è preso questa terribile genia in casa gode, sciagurato, a ricoprire questo idolo maligno con ornamenti e vestiti, consumando le ricchezze. Ed egli si trova in questa necessità che, se si è imparentato con gente d'alto rango, deve tenersi una moglie odiosa e se ha sposato una brava donna deve tenersi inutili parenti e, col bene, sopportare un malanno. La cosa migliore è l'aver in casa una donna da nulla ma almeno inutile nella sua stupidità". Insomma Ippolito non è certamente un amante delle donne e né mostra di apprezzarle. Peccato. In effetti è andato in scena un dramma nel dramma. La nutrice, per smodato amore nei confronti di Fedra, ha confessato l'inconfessabile senza che la padrona glielo avesse chiesto. Allora Fedra, in preda alla vergogna della proposta, si suicidò ma prima di farlo scrisse una lettera al marito in cui accusava il figliastro di violenza carnale. A questo punto entra in scena Teseo, padre di un ragazzo virtuoso e marito di una donna peccaminosa, che scaglia una maledizione contro il figlio che verrà, poi, dilaniato dai suoi stessi cavalli, aizzati da Poseidone. Solo nel finale, col classico intervento del deus ex machina, si chiarirà la situazione. Nel dipinto del Museo Libero D'Orsi, Ippolito è sgomento e protende in avanti la mano nell'intento di allontanare la proposta indecente avanzata dall'anziana donna.



niato dai suoi stessi cavalli, aizzati da Poseidone. Solo nel finale, col classico intervento del deus ex machina, si chiarirà la situazione. Nel dipinto del Museo Libero D'Orsi, Ippolito è sgomento e protende in avanti la mano nell'intento di allontanare la proposta indecente avanzata dall'anziana donna.

Bonito, il talento stabiese alla corte dei Borboni

di Sabatino Di Maio



Uno dei geni della pittura settecentesca di cui si possono osservare moltissime stupende opere è lo stabiese **Giuseppe Bonito**. Cresce all'ombra e alla scuola di Francesco Solimena, noto anche come l'abate Ciccio, dal quale apprende l'arte dei chiaroscuri. La tecnica la mette poi a frutto più tardi, quando, oltre a continuare nel filone della rappresentazione religiosa, diventa celebre come ritrattista. Il suo Ritratto di Maria Amalia di Sassonia, rende tutto il merito alla sua arte. Purtroppo della basilica di Santa Chiara a Napoli, resta solo un disegno schizzato, poiché gli affreschi da lui eseguiti,

subiscono pesanti danni irreparabili. Il 4 agosto del 1943 infatti, dopo due anni di bombardamenti notturni, Napoli e in particolare Santa Chiara vengono colpite pesantemente: la Basilica viene distrutta quasi totalmente da un incendio durato quattro giorni, e naturalmente si perdono per sempre le decorazioni della volta. Restano però indelebili tutte le altre opere di uno dei più autorevoli e rappresentativi pittori della scuola napoletana. Nel 1751 viene nominato pittore di camera dal re Carlo di Borbone, e l'anno dopo lavora alla Basilica di Santa Chiara. Gli anni precedenti, dal 1736 al 1742, è impegnato nella decorazione della Reggia di Portici. Non mancò di rappresentare gli aspetti goliardici e più folcloristici della città di Napoli. La mascherata, La mandolinata, La mascherata con Pulcinella, Il concerto, alcune conservate al Museo di Capodimonte, ne rappresentano lo spirito vivace e attento al mondo in cui viveva. La sua ultima opera ultima opera l'Immacolata Concezione è conservata alla Reggia di Caserta. Straordinario virtuoso, uno dei quadri che maggiormente lo rappresentano è L'autoritratto, frutto della sua costante ricerca sui colori, sulla tecnica, sull'espressività. Bonito resta uno dei massimi pittori di un periodo storico in cui i forti contrasti politici e religiosi raramente hanno lasciato il posto alla pietà della rappresentazione.



Sapori autentici della tradizione napoletana

la Cazzarola
CUCINA DI CASA

Un viaggio di genuinità nel cuore di Sorrento

VIA PADRE REGINALDO GIULIANI,
SORRENTO - TEL. 081 1833 3619

MIKI HI-FI CAR STEREO

SINERGY IL VANTAGGIO DI AVERCI ACCANTO

BOSE CENTER

SOLUZIONI COMMERCIALI COMPLETE - INTRATTENIMENTO DOMESTICO

Cava de' Tirreni - Tel.089.345574

Annibale Ruccello: il genio e il fato

di Camilla Scala



Annibale Ruccello

Era il 12 settembre del 1986. La notizia arrivò quasi subito e si sparse in poche ore per tutta la città. **Annibale Ruccello** era morto. Un incidente stradale mentre tornava da Roma. Aveva accettato con riluttanza il passaggio di un gruppo di amici, pur avendo in tasca il biglietto del treno. Annibale aveva repulsione per le auto, gli avevano sempre messo paura. Un presagio? Non era stato l'unico. All'ultimo compleanno del 7 febbraio, le candeline sulla torta non si erano spente. Lui ne era rimasto seriamente colpito: era superstizioso, al limite della paranoia; gli amici, che lo sapevano bene, avevano voluto fargli uno scherzo comprando quel tipo di candeline, immerse da poco sul mercato che, appunto, non si spegnevano nemmeno con soffi ripetuti. Annibale non la prese bene. A raccontarcelo è l'attore Michele Di Nocera, uno dei fondatori de "Il Carro", la cooperativa che permise ad Annibale Ruccello le prime sperimentazioni di quel nuovo modo di fare e scrivere teatro, nuovo e antico al tempo stesso, che lo avrebbe fatto conoscere a tutto il mondo. Un'altra compagna della prima ora, l'attrice Tonia Guarino così ce ne parla: "Annibale era creativo, colto, intuitivo, profondo, visionario, riusciva a trasmettere a chi lo circondava significati e contenuti da prospettive sempre nuove ed originali. La sua apertura mentale, la sensibilità lo rendevano un amico speciale, che sapeva essere intimo senza grandi esternazioni affettive. Noi tutti de "Il Carro" sapevamo che c'era, era il nostro faro e il nostro porto. Spesso il suo umorismo diventava coinvolgente, surreale, era capace di trascinare tutti noi in una dimensione teatrale, in scenari imprevedibili e spesso esilaranti anche nelle situazioni più ordinarie, ancora mi risuona in mente la sua risata improvvisa e fragorosa... In seguito ai premi che gli furono tributati come giovane Autore del Teatro italiano ed ai sovvenzionamenti del Ministero della Cultura e dello Spettacolo, potemmo girare in tournée l'Italia, da nord a sud, e vedere recensiti i nostri spettacoli sulle più importanti testate giornalistiche nazionali. Era nostra consuetudine, dopo ogni prima, aspettare con trepidazione, dopo la mezzanotte, l'uscita dei giornali per leggere le recensioni. Ricordo una notte a Roma, dopo aver letto una recensione bellissima su Repub-

blica, mettemmo in scena un rumoroso valzer viennese in una piazza fino ad allora vuota e silenziosa. Il personaggio di Adriana in "Notturmo di donna" lo scrisse per me e me lo comunicò telefonicamente un pomeriggio d'estate, lasciandomi senza fiato, spaventata dalla responsabilità e nel contempo orgogliosa di averlo ispirato. Durante le rappresentazioni, nelle mie poche uscite di scena, mi sorprendevo sempre con un abbraccio commosso che esprimeva il suo apprezzamento". La parabola di Annibale ebbe inizio nel 1973. Annibale ha 17 anni; scrive il rione e tenta, invano, di farlo arrivare nelle mani di Eduardo. Tra il 1976-78 completa gli studi universitari con una tesi sulla Cantata dei pastori, pubblicata subito dall'editore Guida. Inizia una sorta di discepolato al seguito di Roberto De Simone. Conosce Isa Danieli. Intanto fonda, con Lello Guida, Carlo de Nonno, Francesco Autiero, Michele Di Nocera, Tonia Guarino ed altri, la cooperativa "Il Carro" che dà vita ad una nuova edizione della Cantata dei pastori, all'allestimento de L'osteria del melograno, de L'asino d'oro e di Ipata. La compagnia si cimenta anche con il teatro contemporaneo mettendo in scena Rottami, una rivisitazione originale del teatro di Eugène Ionesco. Nel 1980 Annibale scrive Le cinque rose di Jennifer. È la svolta, nella sua vita e nella drammaturgia più recente. Nel 1982 va in scena L'Ereditiera che sarà definito "un piccolo, coraggioso, musical da camera". Il 1983 è l'anno di Notturmo di donna con ospiti che attesta la consapevolezza drammaturgica pienamente acquisita di Ruccello. Subito dopo lo spettacolo Weekend riceve il premio "IDI under 35". Una sera, Annibale riunisce a casa sua, a Gragnano, i superstiti della compagnia primigenia e legge loro il nuovo testo Ferdinando. Gli uditori restano sbalorditi: è un'ulteriore svolta del percorso dell'autore. Annibale lo ha scritto per Isa Danieli. Appare chiaro che sta puntando più in alto. Ed infatti, quando Ferdinando debutta il 28 febbraio del 1986 al Teatro Comunale di San Severo, diventa subito "il caso". Vince il premio "IDI" come miglior testo e migliore spettacolo. Seguirà Mamma: piccole tragedie minimali che registra l'esigenza di Annibale di rimettere se stesso come performer al centro della propria autorialità. Lo spettacolo va in scena ufficialmente il 23 luglio. Sarà la sua ultima esibizione. Quando muore ha compiuto 30 anni da 7 mesi. Ai suoi funerali a Castellammare, Piazza Municipio era colma all'inverosimile; molte le persone con le lacrime agli occhi.

L'Ereditiera

con Annibale Ruccello, Michele Di Nocera, Tonia Guarino, Sandra Borgia, Anita Cappelluti, Andrea Vanacore, Enzo Piccolo



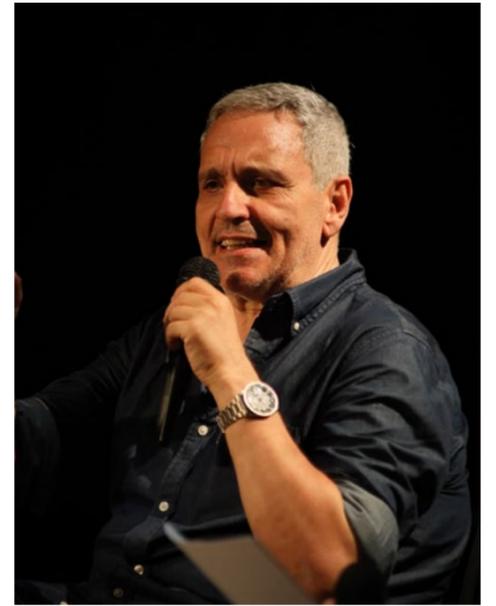
foto su gentile concessione di Michele Di Nocera

Maurizio De Giovanni, lo scrittore bambino innamorato di Castellammare

Al teatro Karol presentato il nuovo libro della saga dei Bastardi di Pizzofalcone

di Sabatino Di Maio

Abbastanza accaldati, un po' in penombra nel retrosceno del teatro Karol a Castellammare di Stabia, incontriamo Maurizio De Giovanni, che ha riempito la location in un due luglio affaticato dai ritmi di tutto l'anno, in attesa di un attimo di sosta, per poi riprendere ancora, al ritorno. Però un libro, come tutte le cose belle, è già in sé una piccola vacanza. Maurizio De Giovanni è uno scrittore bambino, non hai mai perso il senso della semplicità, sul palco il dialogo con il pubblico è al centro, è una costante ricercata, voluta, rincorsa. Una simbiosi. "Sono felicissimo di essere qui a Castellammare, voi sapete che ho messo tutte le energie che potevo per fare di Castellammare, capitale della cultura, cosa che di fatto già è. Non è detta l'ultima parola, però Castellammare avrebbe bisogno di uno specchio, cioè avrebbe bisogno di convincersi di quanto è bella". Sembra l'incipit di un romanzo, ma non lo è. È semplicemente Maurizio. Sembra invece una domanda obbligata quella sull'ultimo arrivato della fortunata serie "Pioggia per i bastardi di Pizzofalcone". "Noi dobbiamo fare i conti con il mare. Napoli e Castellammare sono simili. Napoli è una città col mare, ma non di mare. Come Castellammare, sono due città che non vivono l'economia del mare, nel senso che il mare c'è, incombe, orienta, non solo per le attività economiche, ma per le culture che mescola, perché il mare è un tessuto connettivo, basta guardare i dialetti. Però la fruibilità del mare da parte della città è minima. E invece il mondo va in quel senso." **In questo senso il progetto del nuovo sindaco va proprio in questa direzione, ad esempio per ripristinare la balneabilità. Cosa ne pensa?** Secondo me è un progetto fattibile. Però non lo vedo nel periodo breve. In quanto politico se io non faccio cose che entro sei mesi si vedono la gente non mi vota più. La politica deve fare investimenti, dobbiamo pensare ai nostri figli. Un proverbio degli indiani d'America dice "non abbiamo ereditato la terra dai nostri padri, ma l'abbiamo presa in prestito dai nostri figli", questa è una cosa che è bellissima. Perché ci invita a riflettere sul fatto che dobbia-



Maurizio De Giovanni

mo alzare gli occhi da terra e guardare avanti. **Dal mare alla pioggia. Ai "Bastardi", di pioggia, un diluvio che non accenna a terminare, ne arriva tanta in questo ultimo libro?** I Bastardi sono lesionati, quindi le lesioni con la pioggia aumentano. Quando c'è la pioggia siamo più portati alla introspezione e quando guardiamo dentro vediamo tutti i disastri che ci portiamo appresso. **Con i Bastardi sono crollati i miti dei poliziotti tutori della legge "duri e puri"?** Io credo che i Bastardi, come tutti hanno delle problematiche, solo che io le racconto. **Vuole fare un augurio per Stabianotizie?** In bocca al lupo a Stabianotizie, con tutto il cuore. È una lodevolissima iniziativa, molto intelligente. Mi auguro che corrisponda a un periodo di rinascita e di primavera culturale di Stabia, come è giusto che sia e come dovrebbe verificarsi sempre.

18 Luglio 2024

Ore 19:00
al Social Tennis Club
Via Marcello Garzia, 2 Cava de' Tirreni

PRESENTAZIONE DEL ROMANZO
Vico Fissale-la ricerca
di Camilla Scala

Moderata:
Carolina Milite
Giornalista

Intervengono:
Marco Salerno
Delegato alla cultura Social Tennis Club

Piera Di Salvio
Consulente letterario 1886 Publishing

Paola de Simone
Direttore editoriale StabiaNotizie.it

Camilla Scala
Autrice

1886publishing.com

APERTURA ESTIVA

6 luglio
↓
31 agosto

1€ Contributo per la sostenibilità del presepe

orari diurni
dalle 10:00 alle 12:00

orari serali
dalle 17:30 alle 19:00

per info / prenotazione gruppi
081 871 16 72
cattedralecastellammare@gmail.com

PRESEPE STABIANO

Concattedrale di Santa Maria Assunta e San Catello
Piazza Papa Giovanni XXIII, 11
Castellammare di Stabia (NA)

Durante le celebrazioni il presepe resterà chiuso per consentire raccoglimento e silenzio.

Anna Spagnuolo La voce del Teatro

di Sabatino Di Maio



Anna Spagnuolo - foto Pino Finizio

C'è una bambina di quattro anni nella *Villa Comunale di Castellammare* e rivolgendosi alla madre, che la esorta a non allontanarsi troppo, risponde: "Mamma, arrivo fino a Viviani e torno". Intende la statua che ancora campeggia allo stesso posto, saccheggiata di alcuni pezzi. Il ricordo è di **Anna Spagnuolo**, cantante e attrice, che insieme a molti altri, ha disegnato, inciso con la sua voce la storia del teatro. Quel Viviani lo avrebbe interpretato, negli anni, tantissime volte in numerosi allestimenti alcuni dei quali epici. "Festa di Piedigrotta" con la regia di Roberto De Simone, "Eden Teatro", e sempre con il maestro De Simone prende parte a "La gatta Cenerentola", "L'opera buffa del giovedì santo", il "Requiem per Pier Paolo Pasolini". Cantante solista di Media Actas, la troviamo nella colonna sonora del film "Il camorrista" di Nicola Piovani, "La pelle" di Liliana Cavani, "Fontamara" di Carlo Lizzani. Tour in Messico, Germania, Francia, Brasile, Argentina, Stati Uniti, Inghilterra. Scelta da Eduardo in "Bene mio, core mio". *Ero andata a fare il provino con il Maestro, per il ruolo di cameriera, che a un certo punto chiese di dove fossi, e io risposi Castellammare. Di rimando disse, "Buono, buono è cafone! 'E cameriere so' tutte cafone"*. Soprano, una voce riconoscibile, che è anche il suo marchio di fabbrica, oggi in formazione con Gianni Lamagna, Lello Giulivo e Patrizia Spinosi, porta in giro il loro "Paese mio bello", con varianti come quella in corso che debutterà a *Ercolano l'11 luglio* per proseguire, in varie date in giro per la Campania. Oltre le voci, lo spettacolo si completa con Michele Bonè, Paolo Propoli alle chitarre, Arcangelo Michele al violoncello e Alessandro De Carolis al flauto. La drammaturgia è affidata a Mariano Baudin. Lo spettacolo è composto da alcuni sonetti di Shakespeare, tradotti in napoletano e musicati da Gianni Lamagna e altri musicisti. Titolo evocativo, "Eretico Neapolitan Shakespeare". Il mondo di Anna Spagnuolo è molto vasto:

Facevo la corista con Edoardo Bennato e vedere lo stadio San Siro con ottantamila persone è stato davvero eccezionale. L'emozione che si prova è unica, fortissima. -ricorda- Con Armando Pugliese abbiamo fatto "L'opera de muorte e fama". Ma ho iniziato al Cat, c'era un clima incredibile, si respirava cultura, sono cresciuta così.

Oggi cosa chiederebbe al mondo del teatro? *Maggiore rispetto per chi ha svolto e svolge questo mestiere da tanti anni.*

Ricordando Armando Pugliese, un Maestro del Teatro italiano

di Andrea Di Martino

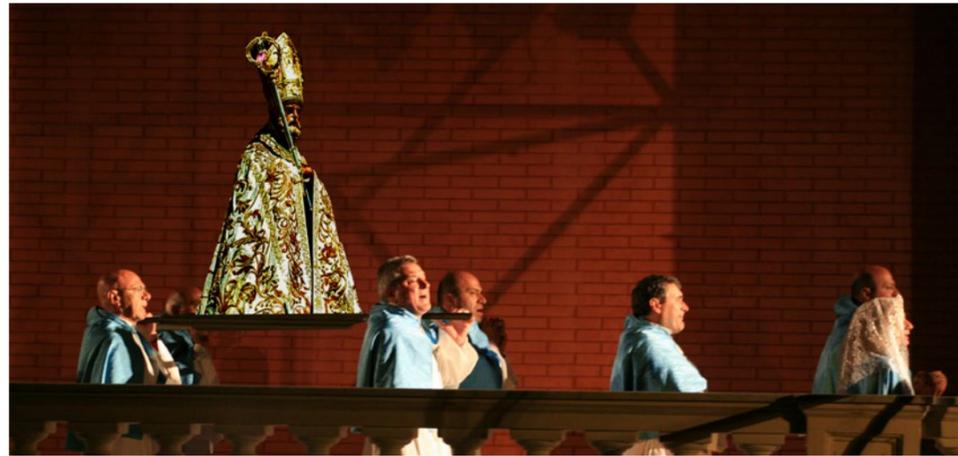


foto Pasquale Ammendola

Armando Pugliese non c'è più. È dipartito alla età di 77 anni un grande regista teatrale. Creatore di progetti complessi e folli come l'Orlando Furioso, messo in scena su carrelli mobili in spazi insoliti fuori dagli schemi del Teatro. Fu solo il preludio di quella grande opera unica che è stato il Masaniello ambientato in piazza Mercato. Nei luoghi della storia di un'epica rivolta di popolo, alla ricerca delle radici identitarie e ribelli della capitale del Mezzogiorno d'Italia. La sua è stata una storia artistica nata e cresciuta all'Accademia di Silvio D'Amico, negli ultimi anni 60, dove era stato allievo di Orazio Costa e di un giovane che lo aveva preceduto come apprendista, Luca

Ronconi. Fu proprio Ronconi a volerlo alla regia dell'Orlando Furioso ritagliato da Edoardo Sanguineti. Una delle prime opere eseguite fuori da un Teatro. Il teatro in Movimento di Pugliese era il terreno di coltura adatto per realizzare quella meravigliosa opera folle che fu il Padroni di Barche di Viviani, realizzato nella Reggia di Quisisana a Castellammare di Stabia. Uno spettacolo intenso ed immenso interpretato dal fior fiore degli attori stabiesi. Tutti quanti per una volta insieme, senza gelosie e rivalità. Nella cornice di quella che fu la casina di caccia dei Borboni fu messa in scena la storia del popolo della marina. La storia di Stabia lavoratrice ed umile, le cui gesta si diffondeva-



Armando Pugliese

no fino alle fontane del re, luogo di svago per i sovrani divenuto successivamente isola di ristoro per il popolo nelle torride giornate estive. Indimenticabile quando all'improvviso esce la processione di San Catello dalla balconata del piano terra della Reggia. L'irruzione della Castellammare sacra nella vita della città del volgo. Dei portuali dei padroni di barche. Del popolo tanto caro al genio di Raffaele Viviani. Un incontro senza precedenti e purtroppo ancora senza seguito che solo un genio poteva mettere in scena in quel modo autentico. Addio Armando e da lassù proteggi un po' anche la nostra città e il nuovo cammino che ha appena intrapreso.

Successo per la compagnia "Il Palcoscenico" al Teatro Karol



Il 25 maggio al Teatro Karol è andata in scena la compagnia teatrale della Parrocchia di Sant'Antonio da Padova, "Il Palcoscenico". Il gruppo amatoriale ha rappresentato due atti unici del grande Eduardo: "Gennareniello" e "Quei figuri di tanti anni fa", divertendo il pubblico che non ha fatto mancare ai bravi attori sul palco apprezzamenti ed entusiasmo a suon di applausi e risate. Seppur dilettanti, gli attori de "Il Palcoscenico" hanno dimostrato un no-

tevole talento e hanno saputo valorizzare ogni sfumatura dei due testi interpretati, mantenendo un equilibrio perfetto tra momenti comici e riflessioni più profonde. Un elogio va rivolto al regista, Catello Barbatto, che ha diretto la compagnia riuscendo nell'intento di appassionare gli spettatori. Una realtà, questa delle compagnie amatoriali, che trova spazio e consenso di spettatori che ben accolgono iniziative del genere. (P.G.)

Vico Fissale la ricerca di Camilla Scala

*Edito dalla 1886 Publishing
il libro verrà presentato
a Cava de' Tirreni*

di Marco Sorrentino



foto Marco Sorrentino

Il 18 luglio alle ore 18.30 al Social Tennis Club di Cava de' Tirreni, Via Marcello Garzia 2, si terrà la presentazione del libro **Vico Fissale - la ricerca** di Camilla Scala. Romanzo dallo stile raffinato e coinvolgente, che narra la storia delle due famiglie di origine dell'autrice. Partendo dai genitori, la narrazione viaggia attraverso il tempo fino a raggiungere nonni e bisnonni. Il racconto diventa una cronaca parallela di Castellammare di Stabia, dipingendo un quadro vivido della vita cittadina dove si intrecciano vittorie, sconfitte, lutti e addii. Elementi caratterizzanti della vita di qualsiasi essere umano. L'autrice dipinge così un quadro della città nel periodo tra la fine dell'ottocento e metà novecento, in cui il lettore può riconoscere luoghi e personaggi realmente esistenti.



Lello Cesarano
Tel. 081 871 2395 - 393 423 8153

HAI SCRITTO
UN LIBRO?

Te lo pubblichiamo noi



1886
PUBLISHING

Juve Stabia, lavori in corso

di Patrizia Gallotti



Allo stadio Romeo Menti sono cominciati i lavori necessari per l'adeguamento della struttura dove la Juve Stabia si spera, possa disputare non solo le prime gare di campionato cadetto ma addirittura la partita di Coppa Italia con l'Avellino prevista ad inizio agosto. Il rifacimento dell'impianto di illuminazione e l'arretramento delle barriere, per fare spazio alla postazione Var e l'ingresso spogliatoi, sono tra i lavori più urgenti che potranno scongiurare di giocare lontano dalle mura di casa e dover raggiungere lo stadio "Garilli" di Piacenza. Tutto questo, mentre si aspetta il 10 luglio, quando a La Spezia avverrà il sorteggio che darà il via alla composizione del calendario delle venti squadre che daranno vita al campionato di serie B. Anche sul fronte mercato la Juve Stabia lavora senza sosta, con la certezza che sarà ancora il DS Matteo Lovisa a definire le strategie del mercato, che si aprirà lunedì 1 luglio e terminerà il

30 agosto. Lo stesso direttore, infatti, ha spazzato via ogni dubbio sulle voci che parlavano di un suo allontanamento dalla Società stabiense. Dopo il prolungamento del contratto, già ad aprile, del mister Guido Pagliuca e di tutto lo staff tecnico nella persona del vice allenatore Nazareno Tarantino, dell'allenatore dei portieri Amedeo Petrazzuolo, del preparatore atletico Raffaele La Penna e del match analyst Riccardo Carbone, ora è arrivato il momento di perfezionare la rosa dei giocatori. Un solo addio si registra, al momento che scriviamo, ed è quello del direttore generale Ferdinando Elefante, che pure non ha fatto mancare il suo grande apporto l'anno scorso. Mentre la rassicurazione del DS Lovisa ha fatto gioire tutti i tifosi, visto il grandissimo lavoro fatto nell'annata che ci ha condotti ad "Itaca". Tutti presupposti, questi che fanno ben sperare per il prossimo futuro. Non di facile soluzione la sostituzione del portiere Thiam, perno

fondamentale su cui si è retta la difesa della porta della Juve Stabia che ci ha traghettati alla serie B. Le notizie si rincorrono come ogni estate quando si apre il mercato ed è tutto un divenire, saranno due mesi infuocati perché su alcuni gioiellini della Juve Stabia sono puntati gli occhi di squadre molto importanti, che potrebbero ingolosire giocatori e procuratori. Per il bomber Andrea Adorante, arrivato a gennaio a Castellammare, è già arrivata la ufficialità del riscatto a titolo definitivo, così come, per il centrocampista Nicola Mosti. Mentre si sono prolungati i contratti per i difensori Cristian Andreoni e Marco Bellich e i centrocampisti Davide Buglio e Marco Meli. Non poteva esserci apertura del mercato più Bella. Tutti i tifosi stabiensi possono essere ben certi che si lavorerà per fare un ottimo campionato, consapevoli che la serie B è la più difficile tra le competizioni calcistiche e che la Juve Stabia darà battaglia per restarci.

Regata di giovani timonieri nel mare di Stabia

Alla Lega Navale le qualificazioni per i Campionati Nazionali Giovanili in singolo

di Marco Cimmino



Coppola e Liberato Vanacore, ha garantito che ogni dettaglio fosse perfetto. Il Comitato delle Proteste, è stato orchestrato da Antonio Rutoli, con Francesco Paolo La Penna, Michele Sorrenti e Alessandro Vitolo. Al termine della regata, Massimiliano Suter ha dichiarato soddisfatto:

"Siamo riusciti a disputare tre prove straordinarie per entrambe le divisioni, con raffiche fino a 14 nodi e onde a volte incrociate. Ottimo il lavoro svolto dal Comitato di Regata, dal Comitato delle Proteste e dai posaboe. Un ringraziamento particolare va agli allenatori e a tutte le persone di supporto per l'attenzione dedicata alla sicurezza sul campo di regata." L'evento è stato allietato dalla presenza del nuovo sindaco di Castellammare di Stabia, Luigi Vicinanza. Invitato dalla presidente della Lega Navale, Patrizia Chierchia, il sindaco ha salutato i giovani timonieri Optimist sopraggiunti da tutta la regione. Questa occasione ha suggellato il legame tra la Lega Navale e l'amministrazione comunale. Il sindaco Vicinanza ha espresso il suo impegno nel sostenere il mondo sportivo, con l'ambizioso obiettivo di trasformare Castellammare di Stabia in un punto di riferimento per la vela e il mare. Il prossimo appuntamento, che promette altrettante emozioni, è fissato per la seconda selezione alla Lega Navale di Napoli, nei giorni 6 e 7 luglio. Al termine, verranno selezionati i 7 timonieri della divisione A che affiancheranno Andrea Tramontano, già qualificato per il campionato mondiale, ai campionati giovanili. Inoltre, i migliori timonieri del 2013, 2014 e 2015 parteciperanno alle Coppe del Presidente, Cadetti e Primavella, in programma dal 26 agosto al 2 settembre a Genova. Una nuova avvincente avventura attende i timonieri Campani.



Emma Carrese, Martina Aconcia, Greta Longobardi, Giorgio Petagna

Domenica 16 giugno, le acque di Castellammare di Stabia hanno fatto da palcoscenico ad uno degli eventi velici più attesi dai timonieri campani under 14: la prima selezione zonale Optimist per la qualificazione ai Campionati Nazionali Giovanili. Nella baia di Castellammare, delimitata dalle Isole di Capri e Ischia guardando verso il mare, dal Vesuvio che va degradando verso Napoli e del Faito gettando lo sguardo verso terra, i 52 timonieri della classe Optimist hanno solcato le onde, spinti dal vento che non manca quasi mai. Suddivisi in 40 per la divisione A e 12 per la divisione B, hanno portato con orgoglio colori di otto storici affiliati alla FIV: Circolo del Remo e della Vela Italia, Reale Yacht Club Canottieri Savota, Lega Navale Napoli, Circolo Nautico Torre del Greco, Yacht Club Capri, Circolo Canottieri Irno e Lega Navale di Salerno ed i padroni di casa della Lega Navale di Castellammare di Stabia. Le condizioni meteorologiche pressoché perfette, con vento termico di circa 10 nodi da direzione 270, hanno reso possibile un campo di regata perfetto per tre avvincenti prove. Nella divisione A, gli atleti del RYCCS hanno imposto il loro dominio, occupando le prime nove posizioni. Emanuele Napolitano ha trionfato, seguito da Riccardo Allodi Variabile e Maria Carolina Vanzanella. Nella divisione B, la vittoria è stata conquistata da Giovanni Brecci della Lega Navale di Napoli, seguito da Riccardo Di Maggio del Circolo Nautico Torre del Greco e da Caterina Allodi Variabile del Circolo del Remo e della Vela Italia. Il Comitato di Regata, guidato da maestria da Massimiliano Suter e supportato da Luigi Massa, Francesco Collovà, Sergio Nardini, Antonio Russo, Ferdinando Orlando, Pasquale

Il canottaggio come stile di vita

Intervista a Giuseppe Abbagnale, dai successi olimpici alla presidenza della FIC

di Gaetano Manco



Giuseppe Abbagnale

Ciao Giuseppe, sei quasi giunto al termine del tuo terzo mandato quale presidente della Federazione Italiana Canottaggio, della tua attività agonistica si conosce tutto, raccontaci della tua esperienza da dirigente e quale è stata la più semplice affrontare per te. Essere il presidente di una federazione come quella del canottaggio è estremamente impegnativo perché bisogna gestire squadre numerose, eventi che si accavallano, momenti di grandi enfasi ma anche di delusioni. Insomma è necessario avere uno staff che giri come un orologio e non sempre è così. Mi chiedi la differenza tra essere atleta ed essere dirigente. Ebbene tra i due ruoli il più semplice è fare l'atleta perché ti alleni, ti prepari, cerchi di migliorare, fai le gare e nel momento in cui si abbassa la bandiera sei tu che devi dare tutto, e gli altri sono avversari che hanno le stesse possibilità chiare e certe dettate dalle regole e dalla propria preparazione. Fare il dirigente è estremamente complesso poiché ti confronti con persone che si trovano a volte diametralmente all'opposto, che non hanno la stessa visione e che lavorano e si muovono cercando a volte di interpretare le regole. Il presidente ha l'onere di amalgamare tutto rendere tutto politicamente corretto, soprattutto nel rispetto delle varie componenti fondamentali per il vivere comune. Raccontaci quale è stata la visione dello sviluppo del canottaggio in Italia e quale pensi potrà essere invece nei prossimi anni. Personalmente come presidente ho cercato, e credo di esserci riuscito, di trasmettere la mia visione di un canottaggio vincente fatto di persone, atleti e tecnici, messi nelle condizioni migliori per dare il loro massimo in ogni occasione. Il canottaggio in Italia negli ultimi dodici anni è cresciuto oltremodo. Il movimento è sano, il canottaggio femminile è arrivato ai massimi livelli e questo lo si riscontra nell'aver qualificato per



Parigi 2024 un otto femminile che rappresenta una squadra sana e forte. Dobbiamo lavorare ancora per consolidare e allargare la base e i progetti in campo vanno tutti in questa direzione. Castellammare ha sempre rappresentato una delle città simbolo per questo sport, come stai affrontando quale presidente della federazione la sfida legata alla promozione del canottaggio tra i giovani nella nostra città ed in Italia? Come presidente parlo con tutti i dirigenti societari e, in particolare, anche con quelli della mia regione e di Castellammare cercando di indicare la strada da percorrere. Sta poi nell'autonomia sociale migliorare e/o modificare le indicazioni declinandole al proprio territorio. La Federazione a fronte di un progetto concreto è al fianco di tutte le realtà remiere nazionali. Come valuti il ruolo del canottaggio italiano a livello internazionale ed in particolare in previsione dei prossimi giochi olimpici di Parigi quali pensi e spera potranno essere i risultati dalle nostre atlete e dai nostri atleti. Il canottaggio italiano è ammirato, temuto e rispettato per i risultati che sono stati conseguiti negli anni. Mi chiedi un pronostico, ma da scaramantico posso solo dirti che il mio staff tecnico ha lavorato, e continua a farlo tuttora, per migliorare i risultati ottenuti nelle Olimpiadi di Rio 2016 e Tokyo 2020. Vedremo cosa accadrà anche perché i ragazzi sono ben preparati e allenati a dovere. Ti ringrazio per averci dedicato un po' del tuo tempo, mi piacerebbe che chiudessimo con un aneddoto simpatico avvenuto durante la tua lunghissima attività agonistica. Di aneddoti ve ne sono tanti, sicuramente quello che racconto sempre, che più di un aneddoto è una bella sensazione, è aver vinto come famiglia l'oro a Seul 88 insieme a Carmine e Agostino. In trenta minuti siamo diventati la famiglia olimpica con la medaglia d'oro al collo. E' stato bellissimo.

Basket Femminile Stabia: la nuova stagione sportiva in vista

di Gaetano Manco

La stagione agonistica 2023/2024 del Basket Femminile Stabia si è conclusa con la partecipazione della squadra under 13 al 27° Torneo Eruzioni di Pallacanestro svoltosi nella nostra città nei giorni 31 maggio 1 e 2 giugno. Le ragazzine nate negli anni 2011 2012 e 2013, allenate da coach Ciro Cummaro hanno dimostrato, nonostante si trovassero per la prima volta a giocare agonisticamente insieme, un grande impegno e spirito di squadra ed hanno affrontato le partite disputate con la giusta determinazione e grinta. Chiusa la stagione 23/24 per la società



stabiense però è già tempo di tuffarsi nella nuova che vedrà la compagine gialloblu presentarsi ancora ai nastri di partenza di un campionato senior impegnativo come quello della serie B che molto probabilmente anche quest'anno la vedrà affrontare squadre oltre che campane, pugliesi lucane e calabresi. E' intenzione della società, per affrontare il campionato di serie B, allestire una squadra che sia il giusto mix tra giocatrici "veterane" esperte e giovani al loro primo impegno senior con l'obiettivo di ben figurare, conquistare la permanenza nella categoria migliorandosi sempre

di più e competendo sempre al massimo livello per mantenere alto il nome di Castellammare nel basket in rosa. L'obiettivo però più importante che la società stabiense si prefigge nella prossima stagione è quello di effettuare un preciso ed efficace reclutamento dal punto di vista giovanile, cercando di far avvicinare sempre più ragazze allo sport in genere ed alla pratica della pallacanestro nello specifico. Il Basket Femminile Stabia è quindi pronto a scrivere un altro capitolo della sua storia e l'auspicio di tutti è che questa stagione sia ricca di emozioni, vittorie e passione!

Ricerche e progetti su Castellammare di Stabia al Convegno sui Monti Lattari

Scavi archeologici, il Museo di Stabia e il recupero del Convento di San Francesco tra le relazioni esposte

Comitato per gli Scavi di Stabia

Si sono tenute a Napoli e ad Agerola le Giornate di Studio sui Monti Lattari, organizzate dalla Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per l'area metropolitana di Napoli, dal Centro di Cultura e Storia Amalfitana e dal Comune di Agerola, nei giorni 21 e 22 giugno 2024. Tra le relazioni che si sono concentrate sull'area oggetto di indagine dal punto di vista storico, archeologico e architettonico, ampio spazio ha avuto la città di Castellammare di Stabia con i nuovi progetti in corso avviati dalla Soprintendenza di Napoli e dal Parco Archeologico di Pompei. L'obiettivo delle giornate è stato quello di fornire un aggiornamento sui progetti in corso sul territorio stabiano che hanno determinato negli ultimi anni importanti sviluppi per la ricerca storica. Ad aprire il convegno nella sede agerolese della Colonia Montana, il funzionario Luca di Franco e l'archeologa Maria Cristina Napolitano che hanno esposto gli scavi in corso presso Via Surripa e presso l'area antistante, svolti nell'ambito dei lavori per il raddoppio della linea ferroviaria Circumvesuviana. Sono stati presentati gli scavi,



ancora in corso, che stanno fornendo interessanti dati su una villa marittima di epoca romana già individuata nel corso degli scavi borbonici del Settecento e nota oggi come Villa Belvedere. Sono state riportate in luce le costruzioni costituite da rampe e camminamenti funzionali a collegare la collina del Solaro con l'antica costa. A seguire,



Maria Rispoli, direttrice del Museo Archeologico di Stabia "Liberio D'Orsi", ha esposto il progetto di riallestimento del museo ubicato nel Palazzo Reale di Quisisana, riaperto al pubblico da pochi mesi grazie ad un importante progetto che ha usufruito anche di convenzioni con enti di ricerca e con il Museo Archeologico di Napoli. Nel museo

convivono oggi aspetti allestitivi tradizionali, attraverso bacheche ed espositori, ma anche tavoli digitali per una fruizione rinnovata e al passo coi tempi, oltre a prevedere l'apertura al pubblico dei depositi archeologici. È stato, inoltre, presentato il progetto di recupero dell'antico convento di San Francesco dal funzionario Brunella Como e dall'architetto Salvatore Gallo. Il progetto nasce da un accordo tra il Comune di Castellammare, la Soprintendenza e la Diocesi volto alla riqualificazione urbana e alla pubblica fruizione. L'insula conventuale francescana, su cui si concentra il progetto che vede impegnati 4 milioni di euro, è costituita dal convento voluto da Carlo II d'Angiò e dal collegio dei Gesuiti; si tratta di un luogo caratterizzato da una grande centralità e dimensione e dalla presenza, oggi, di importanti monumenti che rendono il centro storico di estrema importanza culturale per la città; tra questi la Chiesa del Gesù con la biblioteca, le ulteriori chiese che insistono nell'area, il Museo Diocesano allestito in una cappella non demolita della Chiesa di S. Francesco e infine il Palazzo Farnese.

Insieme per una nuova cultura ambientale

di Catello Filosa

L'associazione **Pro Natura** del comprensorio stabiese e dei monti Lattari di cui chi scrive è socio fondatore, legalmente riconosciuta da Comune, Provincia, Regione, e dal MiBact - Ministero dei beni culturali ed ambientali, è un sodalizio di protezione ambientale che mette al centro della sua attività, la salvaguardia dell'enorme patrimonio naturalistico e culturale di cui è dotato il nostro territorio, una salvaguardia minacciata da chi pone al centro l'uomo e i suoi interessi. In questi 40 anni e passa i valori sono stati alla base del nostro impegno: rispetto, solidarietà, partecipazione, educazione. Però **INSIEME** è la parola su cui voglio incentrare questo articolo. È una bella parola. Come avverbio significa non essere soli, come sostantivo descrive una visione comune e complessiva delle cose. Ricordo un vecchio libro letto circa trenta anni fa dove la protagonista scrisse due righe, che vorrei condividere con voi, appunto sullo stare insieme: "Significa nello stesso tempo essere liberi come nella solitudine, e di essere contenti come in compagnia". Insieme possiamo fare tante cose. Insieme ti fa sentire comunità. Essere comunità significa preservare il territorio, le risorse, per noi oggi e per chi verrà dopo di noi. Il meglio del futuro è nella comunità, insieme per guardare al futuro nell'unico modo possibile, costruendolo e crescendo insieme. Per questo ho deciso di scrivere questo articolo proprio attorno alla parola **INSIEME**. Perché solo così potremo costruire un futuro sostenibile che metta davvero al centro le persone e i loro bisogni. Se noi umani siamo il problema, siamo pure gli artefici della soluzione. Senza saperlo in tutte le azioni quotidiane produciamo inquinamenti, emissioni di Co2, che stanno cambiando il clima, il pianeta, il nostro futuro e attendendo alla nostra salute. Ridurre l'inquinamento, le emissioni di Co2 è possibile. Acquistare e consumare bene e meglio, si può, anzi si deve. Acqua, rifiuti, suolo,

mare, aree protette, agricoltura, spiagge, turismo: tutelare l'ambiente significa contribuire alla crescita di un modello economico e sociale quale risorsa primaria per un futuro migliore delle nostre città, del nostro comprensorio e dell'intera regione. Ciascuno di noi può attivarsi facendo scelte precise. È un dovere e un diritto di cui noi non dobbiamo privarci: vivere in un mondo più sano per noi e per le generazioni che verranno. Ci guadagneranno l'ambiente, il portafoglio di ognuno e la salute. Per i cittadini, le associazioni, le imprese, le industrie, gli amministratori è il momento di agire e i 17 goal dello sviluppo sostenibile sono la traccia e il mezzo di condivisione democratica che permette a tutti coloro che ne abbiano interesse di partecipare alle decisioni partendo dal basso, come sarebbe dovuto essere anche per l'applicazione della Agenda 21, ma disattesa da tutti; un luogo di confronto e di decisione. La partecipazione diretta dei cittadini alle scelte del governo della città riduce i conflitti sociali e ambientali, aumenta la coesione sociale e il senso di appartenenza alla comunità, consente di sentirsi più sicuri, non semplici comparse, ma cittadini che contano e permette di risparmiare tempo e danaro pubblico.



Se si decide di lavorare insieme per il bene della collettività, bisogna però gettare via la maschera e scegliere un progetto di vita diretto verso l'autentica vivibilità ed è probabile, anzi certo che alcuni possano trarne vantaggi e benefici, ma ci importa poco, specie quando si lavora per il bene della comunità. Con le nuove elezioni, il neo eletto sindaco una prima scommessa l'ha già vinta conoscendo i problemi di un territorio martoriato

da anni di intemperanze, di speculazione edilizia e di criminalità, ha avuto il coraggio di metterci la faccia. La fase successiva che lo attende è complessa e spero che inizi con una incisiva azione per la legalità. Rispetto verso se stessi, gli altri, la natura, l'ambiente e il sociale. La solidarietà è l'impalcatura della convivenza. L'educazione è il pilastro delle nostre attività e senza di essa, ogni progetto o iniziativa sono destinati a fallire. La partecipazione è lavorare in armonia, con fiducia, è discutere, ascoltare, condividere, decidere, realizzare. Per raggiungere questo traguardo l'associazione ProNatura punta sul volontariato e i soci che lavorano e si impegnano desiderando essere ripagati da un ambiente più pulito, più integro, e dalla soddisfazione di sentirsi utili non solo

all'ambiente in quanto tale, ma anche alle future generazioni. Sulla qualità del territorio, ambiente, risorse naturali, servizi e lavoro, questa città può e deve svolgere un ruolo determinante e trainante dell'intero comprensorio, per la posizione geografica, per le distanze da altri centri turistici, per il numero dei suoi abitanti, per le sue bellezze e per la sua gloriosa storia passata e recente. Occorre ridare valore all'interesse pubblico, al bene comune, per rendere possibili e concrete nuove azioni per lo sviluppo e l'occupazione, a patto di saper coniugare impegno collettivo, competenze, sensibilità ambientale, slancio e fiducia nelle straordinarie capacità dei nostri amministratori e concittadini. Per troppo tempo questa città, per colpa di chi non ha saputo cogliere il significato della sua naturale vocazione, l'ha relegata al ruolo di Cenerentola. E per i problemi che presenta e per l'urgenza di risolverli, occorre la formazione di una cultura corretta del vivere insieme, che deve passare anche per le piccole cose, per i piccoli gesti di quotidiana civiltà e quindi attraverso questi, si trasformino in efficace deterrente per tutti quei comportamenti al limite della legalità. Il parco dei Lattari, i suoi sentieri, la collina di Quisisana, le acque minerali, il mare, la spiaggia, non ammettono più ritardi. Il circo delle elezioni si è chiuso, Vicinanza ha vinto, lasciamolo lavorare. Tenete presente che le città del comprensorio lo hanno capito e veleggiano col vento in poppa tanto per usare un termine caro a parecchi stabiesi, e allora facciamo che Stabia ritorni ad essere la Amerigo Vespucci dell'intero comprensorio. Curiamola tutti collaborando con le istituzioni e le forze dell'ordine per renderla un posto migliore. Per te che mi leggi, per me, per voi e per tutti. Noi come avvenuto in passato possiamo a disposizione del neo eletto Sindaco per tutte quelle attività che rientrano nelle nostre capacità e competenze.

Eli Alves M.
Beyond the Visible
Il segreto di Naturverin

ORDINABILE
nelle migliori librerie

DISPONIBILE ONLINE
in più di 30 paesi del mondo

1886publishing.com

**GENERARE CONNESSIONI
CELEBRARE MOMENTI
INCANTARE GLI ANIMI.**

EVENTS